

Home > Lione > Biennale de la danse > S 62° 58', W 60° 39' | Biennale de la danse

Lione | Biennale de la danse | Danza | Estero | Francia | Staging Europa | Villeurbanne | Théâtre National Populaire

S 62° 58', W 60° 39' | BIENNALE DE LA DANSE

di **Fabrizio Migliorati** - Settembre 25, 2023



ALGIDE TROMPERIE



Parmi les événements particulièrement attendus de cette 20e édition de la Biennale de la danse, la dernière création de Peeping Tom, S 62° 58', W 60° 39' a été présentée en première mondiale au TNP de Villeurbanne

Spoiler

Algido inganno

Tra gli appuntamenti particolarmente attesi di questa 20esima edizione della Biennale della danza figurava senza dubbio l'ultima creazione di Peeping Tom, **S 62° 58', W 60° 39'**, accolta in anteprima mondiale al TNP di Villeurbanne

Assistere ad uno spettacolo della compagnia franco-belga **Peeping Tom** significa affrontare un disallineamento con la propria idea di danza e teatro, oltre a una profonda interrogazione con se stessi. Il titolo dell'ultimo lavoro, presentato in anteprima al TNP di Villeurbanne, **S 62° 58', W 60° 39'**, indica una posizione ben precisa nell'Oceano Antartico. Si tratta del centro della baia Foster, all'interno dell'isola Deception, nelle isole Shetland Meridionali. Un "inganno" che incomberà costantemente sulla pièce, marcandone, in negativo, la propria carne.

Sulla scena appare un'imbarcazione incagliata tra i ghiacci. Nessuna notizia riguardante la ragione per la quale questa nave si trovi in quel posto. E il piccolo equipaggio che occupa l'imbarcazione non sembra mostrare una particolare motivazione scientifica che ne motivi la scelta. Ma un evento scombussola immediatamente quella che potremmo pensare essere l'inizio della storia: il giovane ragazzo biondo inizialmente seduto nel retro della piccola nave, scivola nelle gelide acque antartiche e il suo corpo esanime sarà recuperato poco dopo da un sommozzatore. Inganno e morte creano un mix letale che atomizza una pièce già durante le prime battute.

Come suo solito, Peeping Tom costruisce scenografie spettacolari, di grande impatto, in grado di assumere come partito preso l'illusione del simulacro, una rappresentazione potenziata di una realtà che seduce poiché acuisce il sentimento di incombente fatalità. Bastano pochi elementi per delineare un'atmosfera apocalittica: la Terra intera si condensa in un solo luogo e tutta l'Umanità è già presente nella mezza dozzina di personaggi in scena. Malmenati da terribili agenti atmosferici, portatori di sventura e condannati ad una terribile fine, i personaggi sono sul punto di soccombere quando una richiesta irrompe nella continuità temporale, scardinando una simulazione troppo reale. La quarta parete viene infranta a causa dell'insopportabilità di un assoggettamento mortifero ed eccessivo. L'uscita degli attori dal loro ruolo crea un dialogo con colui il quale ha creato proprio quella messinscena, e cioè direttamente Franck Chartier, la metà di Peeping Tom. Franck è Dio, un Dio terribile che esige non semplicemente il massimo dai suoi attori, ma qualcosa di più: che si spingano al di là, più lontano, in un superamento di se stessi che doni alla scena qualcosa che non sono in grado di dare. Una richiesta sadica che gli attori non possono più accettare e questo rifiuto perentorio apre **S 62° 58', W 60° 39'** ad un'interrogazione sui limiti e le esigenze dell'arte.

Da questo momento in poi, la pièce accoglie le fragilità, i tentennamenti, la possibilità d'espressione delle emozioni, i turbamenti: tutto ciò che l'autorità divina del creatore disciplinante non permetteva in precedenza. **S 62° 58', W 60° 39'** diviene così il luogo di una psicanalisi collettiva, dell'innervamento di un discorso vibrante e di una messa a nudo dell'aspetto attoriale. Lo spettacolo non può più aver luogo a causa del rifiuto dei limiti disegnati dal creatore ma questa opposizione è già essa stessa operativa, creatrice, in grado di mostrare l'effettività della riconsolazione dell'autorità giudicante. Ecco emergere, dalle acque gelide, frammenti di vita, di rivendicazioni, di esperimenti artistici. Gli attori sognano di interpretare un'opera utopista ("Viva la vulva"), cercano soluzioni all'impasse del regista, si spogliano alla ricerca di qualche anima gentile che rompa la solitudine dell'artista. L'aspetto ironico, completamente assente nell'apertura della pièce, appare in seguito come catalizzatore di frustrazioni da sciogliere e di desideri inespressi.

L'esacerbazione delle richieste del regista si rivela essere il *casus belli* che fa saltare la forma spettacolo per proporre un teatro riflessivo, che si mette in gioco e mostra le proprie debolezze. "Andare più lontano" provoca in questo modo un'auscultazione del proprio io, un'autoanalisi che sfocia nell'espressione dell'és, della forza pulsionale. E queste ultime possono assumere anche forme scomode che il pubblico si trova ad accettare poiché completamente suggestionato dall'indeterminatezza della pièce.

In **S 62° 58', W 60° 39'** la danza si innerva là dove non la si aspetta: nel tentativo di ormeggiare l'imbarcazione, oppure durante il grande trambusto occasionato dalle tempeste. Collocata in zone apparentemente limitrofe, la danza riveste invece una funzione essenziale poiché essa assorbe tanto eventi anodini quanto quelli drammatici, trasformandoli in gesti lirici. In seguito, essa potrà esprimersi in forme più libere (come nell'esaudirsi immediato della richiesta di "voler fare un solo"), espandendosi senza esporsi, irrigando la propria influenza in scena e oltre la quarta parete.

L'ultima creazione di Peeping Tom disturba e fa riflettere, ossessionando lo spettatore anche al di fuori anche della sala, lasciando una sensazione d'incompletezza che è parte integrante della proposta del loro lavoro. O, forse, anche questa sensazione è un inganno, l'ultimo, forse quello più riuscito, che tradisce lo spettatore nel suo disperato tentativo di afferrare un brandello di senso.

[riduci]

Assister à un spectacle de la compagnie franco-belge **Peeping Tom** revient à se confronter à un décalage avec l'idée que l'on possède de la danse et du théâtre, ainsi qu'à une profonde interrogation sur soi-même. Le titre de la dernière pièce, créée au TNP de Villeurbanne, **S 62° 58', W 60° 39'**, indique un lieu précis de l'océan Antarctique. Il s'agit du centre de la Baie Foster, à l'intérieur de l'île de la Déception, dans les îles Shetland du Sud. Une « déception » qui planera constamment sur la pièce, marquant sa chair de manière négative.

Un navire bloqué dans les glaces apparaît sur scène. Aucune information n'est donnée sur la raison de sa présence. Le petit équipage qui occupe le bateau ne semble pas faire preuve d'une motivation scientifique particulière pour justifier ce choix. Mais un événement vient immédiatement perturber ce que l'on pourrait croire être le début de l'histoire : le jeune garçon blond initialement assis à l'arrière du petit bateau glisse dans les eaux glacées de l'Antarctique et son corps sans vie est ramené à bord peu de temps après par un plongeur. La tromperie et la mort forment un mélange mortel qui atomise la pièce dès les premières mesures.

Comme à son habitude, Peeping Tom construit des décors spectaculaires et percutants, capables d'assumer l'illusion du simulacre dans une représentation augmentée d'une réalité qui séduit tout en accentuant le sentiment d'imminente fatalité. Quelques éléments suffisent à définir une atmosphère apocalyptique : la Terre entière est condensée en un seul lieu et toute l'humanité est déjà présente dans la demi-douzaine de personnages présents sur scène. Battus par de terribles agents atmosphériques, porteurs de malheur et condamnés à une fin terrible, les personnages sont sur le point de succomber lorsqu'une demande rompt la continuité temporelle, perturbant une simulation trop réelle. Le quatrième mur est brisé par l'insoutenable d'un assujettissement mortifère et excessif. La sortie des acteurs de leur rôle crée un dialogue avec celui qui a créé cette même mise en scène, c'est-à-dire directement avec Franck Chartier, la moitié de Peeping Tom. Franck est Dieu, un Dieu terrible qui exige de ses acteurs non seulement le meilleur, mais quelque chose de plus : qu'ils aillent au-delà, plus loin, dans un dépassement de soi qui puisse donner à la scène ce qu'ils sont incapables d'offrir. Une exigence sadique que les acteurs ne peuvent plus accepter, et ce refus péremptoire ouvre **S 62° 58', W 60° 39'** à un questionnement sur les limites et les exigences de l'art.

Dès lors, la pièce accueille les fragilités, les hésitations, la possibilité d'exprimer des émotions, les perturbations : tout ce que l'autorité divine du créateur disciplinant ne permettait pas auparavant. **S 62° 58', W 60° 39'** devient ainsi le lieu d'une psychanalyse collective, de l'innervation d'un discours vibrant et d'une mise à nu de l'aspect actoriel. Le spectacle ne peut plus se réaliser à cause du refus par les acteurs des limites tracées par le créateur, mais cette opposition est elle-même opérante, créatrice, capable de montrer l'efficacité de la récusation de l'autorité jugeante. Surgissent alors des eaux glacées des fragments de vie, de revendications, d'expériences artistiques. Les acteurs rêvent d'interpréter une œuvre utopique ("Viva la vulva"), ils cherchent des solutions à l'impasse du metteur en scène, ils se déshabillent à la recherche d'une âme charitable pour rompre la solitude de l'artiste. L'aspect ironique, totalement absent au début de la pièce, apparaît par la suite comme un catalyseur de frustrations à libérer et de désirs inexprimés.

L'exacerbation des exigences du metteur en scène s'avère être le *casus belli* qui fait éclater la forme de la performance pour proposer un théâtre réflexif, qui se met en jeu et montre ses propres faiblesses. « Aller plus loin » provoque ainsi une auscultation de l'égo, une auto-analyse qui conduisent à l'aller plus loin ça, de la force pulsionnelle. Celle-ci peut aussi prendre des formes inconfortables que le public se résigne à accepter car totalement subjugué par l'indétermination de la pièce.

Dans **S 62° 58', W 60° 39'**, la danse s'installe là où on ne l'attend pas : dans la tentative d'amarrage du bateau, ou dans le grand remue-ménage des tempêtes. Placée dans des espaces apparemment confinés, la danse joue au contraire une fonction essentielle en absorbant les événements anodins et dramatiques pour les transformer en gestes lyriques. Plus tard, elle peut s'exprimer sous des formes plus libres (comme dans la réponse immédiate à la demande de « vouloir faire un solo »), s'étendant sans s'exposer, irriguant son influence sur la scène et au-delà du quatrième mur.

La dernière création de Peeping Tom dérange et fait réfléchir, hantant le spectateur même en dehors de la salle, laissant un sentiment d'incomplétude qui fait partie intégrante de la proposition de leur travail. Ou peut-être même ce sentiment est-il une tromperie, la dernière, peut-être la plus réussie, trahissant le spectateur dans sa tentative désespérée de saisir une parcelle de sens.

Le spectacle a eu lieu :
TNP – Théâtre National Populaire
8 place du Docteur Lazzare Goujon – Villeurbanne
du mercredi 20 au vendredi 22 septembre 2023 à 20h

La Biennale de la danse et le TNP ont présenté :
S 62° 58', W 60° 39'
Pièce pour 6 interprètes – 2023

Peeping Tom
concept & mise en scène Franck Chartier
création et interprétation Marie Gyselbrecht, Chey Jurado, Lauren Langlois, Filip Yur-Chun Liu, Sam Louwyck, Romeu Runa, Dirk Boelens, assisté-es d'Eurudike De Beul/Figurant-és
Jessica Harkay, Héloïse Gaubert, Alkis Quartier Faka
assistance artistique Yi-Chun Liu, Louis-Clément Da Costa
assistant scripte Imogen Pickles
composition sonore & arrangements Raphaëlle Latini
scénographie Justine Bougerol, Peeping Tom
création lumières Tom Visser Chorégraphie Yi-Chun Liu, Peeping Tom Costumes Jessica Harkay, Yi-Chun Liu, Peeping Tom
assistant artistique technique Thomas Michaux
création technique & accessoires Filip Timmerman
équipe technique en tournée Filip Timmerman (régisseur plateau), Clément Michaux (premier technicien plateau), Jo Heijens (son), Bram Geldhof (lumières)
assistant technique Ilias Johri
coordination technique Giuliana Rienzi
construction KVS Atelier, Peeping Tom Stagiaire Arthur Demaret (lumières)
chargé-es de production Helena Casas, Rhuve Verrept
chargée de tournées Alina Benach Barceló
chargé-es de la communication & de la presse Sébastien Parizel, Lena Vercauteren
administratrice Veerle Mans
distribution Frans Brood Productions
production Peeping Tom
coproduction KVS – Koninklijke Vlaamse Schouwburg (Bruxelles), Biennale de la Danse de Lyon 2023, Teatros del Canal (Madrid), Théâtre de la Ville (Paris), The Barbican (Londres), Tanz Köln (Cologne), Festival Aperto/Fondazione I Teatri (Reggio Emilia), Torinodanza, Tanz Köln (Cologne), Festival Aperto/Fondazione I Teatri (Reggio Emilia), Teatre Nacional de Catalunya (Barcelone) & Espoo theatre, les Théâtres de la Ville de Luxembourg, CC De Funtorij Zaventem Remerciements Lió Nasser, Leietheater (Deinze)
avec le soutien de Tax Shelter du Gouvernement fédéral belge, le gouvernement flamand
coproduction Biennale
en co-accueil avec le Théâtre National Populaire

durée 1h45 sans entracte

labiennalede lyon.com
tnp-villeurbanne.com

TAGS	Alkis Quartier Faka	Biennale de la danse	Bram Geldhof	Chey Jurado	Clément Michaux	Dirk Boelens
Eurudike De Beul	Filip Timmerman	Franck Chartier	Giuliana Rienzi	Héloïse Gaubert	Ilias Johri	
Imogen Pickles	Jessica Harkay	Jo Heijens	Justine Bougerol	Lauren Langlois	Louis-Clément Da Costa	
Marie Gyselbrecht	Peeping Tom	Raphaëlle Latini	Romeu Runa	Sam Louwyck	Staging Europa	
Thomas Michaux	Tom Visser	Yi-Chun Liu				

ARCHIVI

Seleziona il mese

PUBBLICAZIONI

Performing Arts/Prosa	3671
Annunci/Comunicati	1436
Festival Teatrali	872
Concerti	399
Staging Europa	397
Danza	343

ULTIME PUBBLICAZIONI

EXIT ABOVE after the tempest | Biennale de la danse
Fabrizio Migliorati - Settembre 27, 2023

S 62° 58', W 60° 39' | Biennale de la danse
Fabrizio Migliorati - Settembre 25, 2023

Giulietta è nella tempesta
Lorena Martufi - Settembre 23, 2023

Rubedo
Luciano Ugge - Settembre 23, 2023

Il pianoforte di Brahms / Festival MiTo
Claudia Schirripa - Settembre 20, 2023